

In morte della "sacra famiglia"

In nome della famiglia, si attaccano le donne, si peggiorano le loro condizioni di vita, si aumenta la loro oppressione sociale, si negano diritti; in nome della famiglia, si nega il lavoro e si aumenta la precarietà e la discriminazione sul lavoro delle donne, fino a considerarle per legge (vedi Legge Biagi) "soggetti sfavoriti a forte esclusione sociale"; in nome della famiglia, si tagliano e si scaricano sulle donne i servizi sociali; in nome della famiglia si danno elemosine/premi alla prolificità di mussoliniana memoria per fare figli, e si tagliano, però, i fondi della sanità e negli ospedali le donne ritornano a morire per un parto; in nome della famiglia, riparte l'attacco della chiesa di Ruini/Ratzinger sul diritto d'aborto; in nome della famiglia si ammazzano le donne che osano decidere con la loro testa della propria vita.

La 'famiglia' per la Chiesa, che pesa in modo sempre più opprimente e sfacciato nella vita politica e sociale, per il governo, per lo Stato è diventata la "sacra famiglia". Volutamente sempre più astratta, più neutra, non reale. La famiglia è una realtà concreta, in quelle proletarie non si arriva alla quarta ma anche alla terza settimana non si riesce a mandare i figli agli asili per le rette alte, in queste famiglie le donne consumano anni della loro vita ad assistere gli anziani, devono fare le serve in casa e fuori casa perchè è spesso il solo lavoro che si trova, e quando hai uno straccio di lavoro più decente, per esempio in fabbrica, con i turni non riesci per giorni o settimane a stare insieme a tuo marito e ai tuoi figli, ecc.

Non c'è poi "la famiglia". Ci sono "le famiglie", le famiglie dei borghesi, dei capitalisti, dei ricchi, in cui come diceva Marx il fondamento dei rapporti tra uomo e donna, tra genitori e figli è dato solo dal capitale, dalla proprietà privata, in cui l'unico valore che si tramanda è quello della capacità di far soldi e spesso le donne sono delle ricche prostitute legalizzate o delle ligie/oscure segretarie delle oscure scalate dei mariti finanziari, banchieri, padroni che siano. E ci sono le famiglie dei lavoratori, dei precari, dei disoccupati, in cui nel come tirare avanti, nel come arrangiarsi, nelle speranze deluse di una vita migliore, si consuma la vita e anche spesso i sentimenti, in cui le uniche "distrazioni" per le donne due volte sfruttate, due volte oppresse, devono essere i reality show delle TV di Berlusconi, in cui, però, si insinuano, abbruttiti e senza neanche la contropartita degli scintillanti miliardi dei borghesi, i valori della borghesia: la proprietà, che può essere solo verso la donna e i figli, il ruolo del maschio che schiacciato sul lavoro, nella società si rivale sulla "propria" moglie, la misera ideologia maschilista e fascista verso le donne.

Ma la famiglia deve essere per forza astratta. Perchè essa e il ruolo della donna in essa devono essere il fondamento che salva l'ordine esistente - cioè che salva il loro sistema capitalista - che agisca da "ammortizzatore sociale" del peggioramento delle condizioni di vita della maggior parte delle masse popolari, in cui le donne devono, come scrive Ratzinger, "lenire le ferite, far zittire chi vuole urlare e lottare...", per impedire che le contraddizioni di classe, sociali escano fuori ed esplodano in ribellione, rivolta, rivoluzione.

Ma hanno fatto male i loro conti.

Le donne, proprio dalla loro condizione di più oppresse e sfruttate traggono una ragione in più per scatenare la loro ribellione. Le donne proletarie e della masse popolari non hanno altra via, per rompere le loro doppie catene, per avere una vita in cui possano decidere, in cui i rapporti siano effettivamente liberi, che fare la rivoluzione per rovesciare questo sistema sociale e tutta la sua sporca ideologia.

La finanziaria del Card. Ruini nel nome della "famiglia"

E' stata chiamata dalla stampa la "finanziaria sulla famiglia", ma si dovrebbe chiamarla la finanziaria di Ruini. Perchè Ruini e Ratzinger attraverso il loro pesante intervento politico, ideologico ed elettorale, sui partiti di destra, sui partiti di area cattolica, sia di destra, di centro che di centrosinistra, hanno imposto una finanziaria all'insegna della 'sacra famiglia' ma contro le famiglie concrete dei proletari, delle masse popolari.

Il 'bonus per i bambini nati' alla fine ha visto alla fine vincere l'Udc di Buttiglione in permanente contatto telefonico con il Vaticano. 1000 euro verranno dati per i secondi figli nati nel 2005 e anche per tutti i nati nel 2006; in più è stato stabilito il mini contributo di 160 euro per ogni bambino nato o adottato tra il 1° gennaio 2003 e il 31 dicembre 2005.

E' un sostegno alle famiglie che hanno oggi sempre più difficoltà a tirare avanti? Neanche per scherzo!

Lo scopo di questa misera elemosina, che è soltanto offensiva, non si comprano neanche i pannolini per un anno, per non parlare del latte in polvere il più caro in Europa, è solo quello di porre sotto accusa le donne che fanno pochi figli e il messaggio è chiaro: il governo "aiuta" le famiglie solo se le donne prolificano. E sempre per chiarezza Ratzinger ha detto: gli aiuti devono essere dati alle famiglie più numerose, perchè "i nuclei familiari con tanti figli costitui-

scono una testimonianza di fede, di coraggio e di ottimismo e sono il fondamento, la cellula della società"; e ancora a scampo di equivoci ha lanciato un monito "il calo demografico mette

in pericolo il futuro delle società più ricche", cioè della loro società in cui i ricchi diventano sempre più ricchi e i lavoratori, le donne, le loro famiglie sempre più sfruttati e più poveri.

Neanche tutti i bambini, però, sono uguali per il gover-

no, visto che per i nati negli anni passati, vi sono solo 160 euro. Peggio di un mercato, i bambini sono trasformati in merce: quella nuova vale di più, quella vecchia ormai è fatta, e comincia a rientrare in quella massa di bambini che possono anche non poter andare a scuola, avere genitori precari, disoccupati, essere costretti ad an-

Novara, stroncata dopo il parto, aveva 33 anni...

Palermo, in coma dopo aver partorito...

Decine, centinaia di donne uccise, violentate all'interno della famiglia

Recentemente i dati forniti dal Consiglio d'Europa hanno reso ufficiale una realtà che viene taciuta, mistificata dagli apologeti della famiglia: la "sacra famiglia" è la prima causa di morte delle donne nel mondo.

E' qui che per le donne tra i 16 e i 44 anni avvengono la stragrande maggioranza di ucci-

te le donne. E sia chiaro, non stiamo parlando delle famiglie dei paesi più poveri o delle zone più arretrate del mondo; stiamo parlando delle famiglie delle avanzate metropoli occidentali - negli Usa ogni quattro minuti una donna viene violentata. In Svezia ogni dieci giorni una donna viene uccisa, in Italia quasi ogni mese una

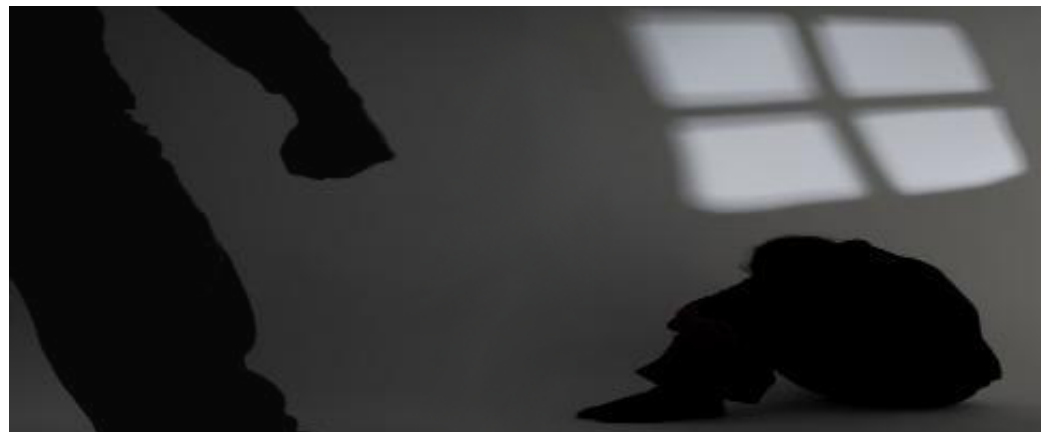
bolò e propaganda dei valori reazionari che sono alla base di quelle politiche.

Per questa 'sacra famiglia' il ruolo delle donne deve essere sempre più funzionale e oppresso, e, per questo, con pianificazione e/o "spontaneità" per l'humus generale e diffuso contro le donne e i loro diritti, tornano alla grande concezioni maschiliste per cui le donne non hanno diritto di decidere e di scegliere la propria vita, per cui le donne sono al servizio e proprietà del marito, dei figli, del padre; spesso le donne vengono uccise/punite quando lasciano il marito, il fidanzato, a conferma tragica che devono essere di loro proprietà.

Nell'attuale sistema sociale in cui la borghesia imperialista produce distruzioni, guerre, con orrori che sono la negazione dell'umanità (dalle torture sessuali irakene, allo schiavismo sessuale di bambine per i ricchi borghesi), in cui le donne valgono meno di un embrione, la famiglia e i rapporti uomo/donna cambiano in rapporto alle condizioni sociali esistenti e nello stesso tempo ne contengono in embrione tutte le contraddizioni.

Ma questo sistema capitalista è anche come una belva che reagisce perchè in crisi, perchè teme ogni giorno di essere distrutto, e questa paura permane ogni istituzione di questa società. Le donne, come spera Ratzinger, possono essere un'ancora perchè questo cadente e barbaro sistema sociale continui, o possono con la loro ribellione cominciare a scavargli la fossa. Questa paura è la stessa paura del maschio che viene abbandonato e allora uccide, violenta.

Non è allora possibile lottare contro la violenza verso le donne senza rovesciare questo sistema sociale che la alimenta ogni giorno. Trasformiamo l'oppressione, la rabbia, in ribellione, rivoluzione.



sioni, violenze sessuali, maltrattamenti ad opera di mariti, fidanzati, padri.

Anche in Italia centinaia di donne vengono ammazzate ogni anno, delle vittime in famiglia quasi il 65% sono donne. Per non parlare delle migliaia di donne che subiscono violenze, percosse, maltrattamenti vari, che non vengono allo scoperto.

La "sacra famiglia", presentata sempre più in questi tempi, dalla Chiesa, da partiti di governo, da certi mass media, come il luogo del "calore", della protezione, la famiglia mitizzata, è in realtà il luogo più pericoloso per le donne, e il luogo che esprime in sintesi il 'moderno medioevo' in cui sempre più vengono ricaccia-

donna viene ammazzata, e tante, troppe restano nel silenzio - stiamo parlando delle famiglie di quel mondo 'civile' presentato dai Pera, dai Ratzinger, dalle Fallaci come il migliore, quello da difendere, il cui stile di vita è di esempio/imposizione ai paesi non occidentali.

Perchè, avviene questo. La causa - come scrivono - sarebbe un retaggio delle radici patriarcali profonde e immarcescibili? E di fatto "inevitabili"? Niente affatto.

La causa è il sistema capitalista che fa della famiglia un suo puntello, sia subordinandola alle politiche economiche e sociali del governo e dello Stato, sia come sostenitrice attiva, combattente in termini ideologici, e non solo, di sim-

E' necessario un movimento femminista proletario rivoluzionario

'Femminista', per raccogliere e dare voce e lotta a tutte le espressioni di ribellione delle donne contro il sistema capitalista, lo Stato, i governi, per affermare la necessità e imprescindibilità del ruolo, del protagonismo delle donne nella lotta per rovesciare questo sistema; perchè l'mjpr fa proprie ed è 'figlia' di tutte le donne che hanno lottato, che si sono ribellate, che sono attaccate, repressate, umiliate, oppresse da questo sistema borghese, e definite spesso in termini dispregiativi "femministe"; femminista, perchè chi disprezza questa parola si oppone in realtà alla radicalità della lotta delle donne.

'Proletario' per fare delle donne proletarie, quelle più sfruttate e oppresse che non hanno nessun privilegio da difendere e per questo vogliono rompere non alcune ma tutte le catene, le principali protagoniste, avanguardia di tutte le lotte delle donne, contro ogni attacco, economico, politico, sessuale, 'Proletario', in contrapposizione al femminismo borghese e piccolo-borghese, perchè tra le donne, così come tra gli uomini, ci sono le classi, e le donne sono reazionarie, centriste o rivoluzionarie e non possono combattere la stessa battaglia, perchè la classe differenzia più del sesso.

'Rivoluzionario' per affermare l'unica vera strada che porta alla liberazione delle donne, perchè non c'è liberazione senza rivoluzione, non è possibile per le donne emanciparsi lasciando inalterato il sistema di produzione capitalistica e i rapporti di produzione esistenti, per contrapporre alla strada perdente e illusoria del femminismo/riformista piccolo borghese, la strada luminosa della rivoluzione proletaria, che porti ad una trasformazione completa del mondo, ad una 'rivoluzione nella rivoluzione' che trasformi anche i rapporti tra uomo-donna, le idee, la vita delle persone.

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Governo, Chiesa uniti contro l'aborto Non ve lo permetteremo!



Stanno andando a marce forzate per arrivare nel più breve tempo possibile a modificare la legge 194 e attaccare l'aborto. Le prossime elezioni sono l'arma di ricatto della Chiesa verso il governo, i partiti della maggioranza più vicini alla Chiesa, dall'Udc di Buttiglione e Casini, ad AN, agli esponenti più reazionari delle altre forze della maggioranza, ma anche verso i partiti dell'Unione, in cui si assiste a osceni atti di prostrazione (come la Turco) e a rapide conversioni (come le continue sortite di Bertinotti su Dio, religione, ecc.); le elezioni quindi, per i politici, scandiscono i tempi di un profondo attacco al diritto d'aborto e a tutto ciò che lo può favorire: bisogna fare in fretta e agire più corde per raggiungere lo scopo e incamerare i voti dei cattolici.

Hanno incominciato con l'attacco alle coppie di fatto, stanno proseguendo con una accesa campagna di Ruini, Storace contro l'introduzione negli ospedali italiani della pillola RU486, che permetterebbe alle donne di abortire in modo farmacologico, senza il trauma di un intervento chirurgico - inaccettabile di divieto guidato e giustificato solo da una logica persecutoria, della serie: le donne è bene che soffrano così forse fanno meno aborti....

Oggi, visto che i provvedimenti di divieto non sortiscono gli effetti desiderati (sempre più medici introducono nei loro ospedali l'uso della RU486), cercano di passare alle vie di fatto direttamente contro le donne, con una urgente riforma dei consultori del Min. Storace che impone la presenza di volontari antiabortisti, e, per essere chiari, del Movimento per la vita, trasformando di fatto tutti i consultori, anche quei pochi che ancora difendono la loro laicità, in centri confessionali.

Cosa questo significherebbe per le donne è facile immaginarlo per tutte coloro che nella loro vita hanno dovuto abortire - già ora sottoponendosi ad interrogatori, a impedimenti burocratici e lungaggini di attesa - per le ragazze, che

vanno nei consultori spesso con un senso di paura, di isolamento; e che, se questo provvedimento passasse, si troverebbero a dover subire pesantissime pressioni con promesse di assistenza e aiuti a tenersi il bambino, umiliazioni, offese, ricatti, non solo morali.

Le donne, le ragazze che sono le uniche "vittime" della situazione, si dovrebbero sentire delle "assassine"!

Ma gli effetti di questa "riforma" di Storace, Ruini, sotto la benedizione di Ratzinger, potrebbero essere anche più grave.

Dare sostegno e legittimità al Movimento della vita, ai suoi sostenitori, è di fatto alimentare la violenza contro le donne e contro i consultori e le strutture che difendono l'aborto! Violenza nel senso vero della parola! Già ora gli esponenti del Movimento per la vita, spesso in azione con i gruppi neonazisti di Forza Nuova, hanno tentato di entrare con la forza negli ospedali per impaurire, ricattare pesantemente moralmente le donne in procinto di abortire, di minacciare i medici che praticano gli aborti, sono entrati nelle scuole imponendo con la complicità di presidi la visione di video, manifesti con i feti (già bambini), anche a ragazzine di 13 anni; hanno imposto in alcuni paesi, con l'appoggio di sindaci e altre istituzioni, la costruzione di monumenti ai "bambini non nati", ecc. ecc.

Cosa si sentiranno legittimati a fare questi integralisti del Movimento per la vita una volta che possono entrare dalla porta principale nei consultori, ce lo fanno capire gli Stati Uniti, dove sono arrivati a fare violenza fisica alle donne vicino le cliniche e gli ospedali, a impedire concretamente agli ospedali di praticare gli aborti, fino anche ad uccidere medici abortisti.

Il Movimento per la Vita non deve mettere piede nei consultori! Organizziamo iniziative di denuncia e di lotta davanti agli ospedali, ai consultori.

Il diritto d'aborto non si tocca!

Le pentite..

**Anna Bravo:
"Noi e la violenza"**

Anna Bravo, ex militante di Lotta Continua negli anni '70 e del movimento femminista, ha avviato mesi fa, guarda caso proprio durante la campagna per il referendum contro la Legge sulla fecondazione assistita, una campagna di invito al ripensamento da parte delle donne sull'aborto e su cosa comporterebbe in termini di sofferenze per il feto e ha aperto le "iscrizioni" alla fronda delle "pentite" dell'aborto, come delle lotte degli anni '70, e soprattutto dello spettro della rivoluzione.

In questi mesi, via via che è andata avanti e sta prendendo vigore sempre più una accesa campagna clarico-fascista contro il diritto d'aborto e la Legge 194 - da Ruini a Storace, a Buttiglione, alla Livia Turco, ecc. -, questa area delle pentite si è ingrossata, incamerando molte ex "compagne", ex "femministe" piccolo borghesi o, meglio, diventata negli anni medio borghesi. E tutto lascia prevedere un aumento delle aderenti.

Anna Bravo scrive nelle sue pagine la sua "sofferenza" per la responsabilità di aver agito la violenza, buttando fango su quel che era necessario, cercando di cancellare il movimento delle donne degli anni '70. Mille domande la tormentano, mille silenzi, qualche giornalista si è pure permessa di elogiarla perché è riuscita a rompere il silenzio di quel periodo. Brava, Bravo!

Che donna: che ripudia le azioni e i pensieri della politica vera, quella della lotta di liberazione dallo sfruttamento e oppressione femminile. Che compagna: che contrasta l'ideologia rivoluzionaria di quei tempi. Si dice che gli anni settanta sono un'eredità a rischio, si è vero, dato che c'è chi scrive cose del genere non rivoluzionarie, che ributta tutto quello che si è fatto con menzogne. Di questo però non ha paura, d'altronde è una storica, della storia non vera, infatti.

L'interruzione della gravidanza per lei rappresenta l'ultima scelta "dolorosa" che la donna possiede, ma tanto se la società capitalista crea difficoltà economico-sociali, dove gli uomini ancora oggi si permettono di considerare la donna un oggetto sessuale, non importa, "il feto è una vittima, e la donna soffre". In un paese dove il governo con leggi che peggiorano le condizioni di vita delle donne, negano i diritti, anche quello di decidere, e la Chiesa con il suo pesante intervento ideologico-culturale stanno riportando la situazione femminile in una condizione da moderno medioevo, alimentare dubbi sull'aborto, come fa la ex compagna Anna Bravo, attaccare il movimento di lotta degli anni '70, vuol dire né più né meno salire sul carro di chi invoca la repressione, altro che "pentimento". Il suo essere reazionario è evidente, cerca in maniera del tutto chiara di contrastare un possibile nuovo movimento femminista, di contrastare l'unione di tutte le lavoratrici e donne che vogliono ribaltare questo sistema sociale oppressivo capitalista.

L'unica strada che può trasformare il dolore, la rabbia in forza poderosa della donna è la rivoluzione. Nessuno può infangare, come Anna Bravo nella sua bella sgranavania, lo spirito delle lotte e delle battaglie delle compagne e delle donne sincere. Il saggio della Bravo centra soprattutto il tema della violenza, e insiste che la violenza più grande è quella in cui il corpo è oggetto di manipolazione cruenta tramite

l'aborto. È orribile scrivere e leggere tali parole, ed è ancora più grave ritenersi ancora femminista e parlare di rivoluzione delle donne, quando praticamente si passa dalla parte più reazionaria della società. Questo femminismo, quando si ha una prospettiva storica del genere, è totalmente controrivoluzionario, e non aiuta la donna nella propria determinazione e nella sua ribellione.

Le accuse della Bravo rivolte al passato sono solo una giustificazione fine a se stessa, sono solo una autodifesa per il pentimento di ora, per avere la coscienza pulita.

Più che l'enormità delle sue tesi sull'aborto e sulla violenza politica distintamente prese, colpisce nel saggio di Bravo la mancanza di un nesso fra loro, salvo quello della presunta insensibilità femminile per il dolore del feto e per il dolore delle vittime. Non abbiamo di che pentirci in verità: né in parole né in opere né in omissioni. Ancora oggi esiste il controllo dello Stato sul corpo femminile, camuffato con la questione centrale della "famiglia", e ancora di più oggi è necessario un grande movimento di lotta delle donne come negli anni '70, e di più affinché questa volta non si fermi e diventi un fiume in piena del più grande mare della rivoluzione proletaria.

Anna Bravo sta soltanto contribuendo a rafforzare la marcia verso un moderno medioevo della borghesia e il suo pensiero reazionario. La violenza rivoluzionaria, quella che ha portato negli anni passati e porta tuttora anche agli scontri in piazza, è il mezzo per abbattere i veri silenzi del dolore di una donna. Non vi è un'altra maniera. Vedere e capire cosa c'è stato prima di noi, quali pensieri e quali azioni hanno caratterizzato le lotte passate delle donne, devono solamente dare una spinta in più e una rabbia in più per lottare oggi contro l'odierno stato di cose. Non bisogna, come Anna Bravo fa, portare rancori e sentirsi in colpa di una violenza che è stata legittima, è che è servita ad aprire la mente e la coscienza di tante donne e delle giovani che volevano cambiare la loro situazione. L'unica riflessione che deve aprire il dibattito e portare ad una lotta sincera e senza ripensamenti riguarda la vita concreta delle donne, delle massa popolari, e non di un'individualità, che non rappresenta niente; l'unica riflessione e azione da portare avanti e la costruzione oggi di un nuovo grande movimento di lotta delle donne, come forza poderosa della rivoluzione.

(Aurora)

Le baciapiedi

On. Livia Turco

"nessuno deve impedire alla Chiesa di dire ciò che vuole..."

"...non accetto un'idea di riduzione dell'influenza e del peso della Chiesa..."

"...certe posizioni innescano una nuova guerra e ripropongono una nuova concezione della laicità su tutto..."

"...se qui si gioca all'atteggiamento 'o così o niente' si rischia di perdere molti voti cattolici..."

"... invece di polemizzare con la Chiesa, dovremmo essere coerenti con la nostra scelta di candidarci al governo di questo paese..."



Per contattarci

Palermo: mfprpalermo@email.it-3408429376

Taranto: mfpr@libero.it - 099/4792086

Bergamo: emmeeffepierre@genie.it -035217792

Milano: mila_gio@libero.it - 02/69016398

Ravenna: rafravenna@interfree.it - 3482432898